

CCXXXIX SEDUTA**GIOVEDÌ 7 OTTOBRE 1982****Presidenza della Vicepresidente CARDIA****I N D I C E**

Disegno di legge (Annunzio di presentazione) . .	1
Interpellanze (Annunzio)	2
Interrogazioni (Annunzio)	2
Interrogazioni e interpellanze (svolgimento):	
CATTE, Assessore della difesa dell'ambiente . .	7-10
CORRIAS	8
PISCHEDDA	12
BAGHINO, Assessore dei trasporti	14-17
MURRU	15
LADU	17
LORETTU	18
Proposta di legge (Annunzio di presentazione) .	1
Sull'ordine del giorno:	
MULEDDA	4
GIANOGGIO	5
MURRU	5
CATTE, Assessore della difesa dell'ambiente . .	6
Sul Regolamento:	
PUGGIONI	2
PRESIDENTE	4

La seduta è aperta alle ore 17 e 20.

SABA ANTONIO, Segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 5 agosto 1982, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stato presentato il seguente disegno di legge dalla Giunta regionale:

“Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 52 del 1° luglio 1982, relativo al prelevamento della somma di lire 185.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010), a favore del Capitolo 04024 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli Enti locali, finanze ed urbanistica, del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1982”. (275)

E' pervenuto il 4 ottobre 1982 ed è stato assegnato alla terza Commissione.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata la seguente proposta di legge dai consiglieri Carrus, Gianoglio, Moretti, Atzeni, Spina, Tidu, Boi, Floris S., Oppi, Ladu, Mela:

“Norme per l'attuazione al diritto allo studio nelle Università della Sardegna”. (274)

E' pervenuta il 10 ottobre '82, ed è stata assegnata alla decima Commissione.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SABA ANTONIO, *Segretario f.f.*:

“Interpellanza Sanna Emanuele - Corrias - Cogodi - Marras - Schintu - Tamponi - Uras - Satta Gabriele - Pischedda sul decreto dell'Assessore all'igiene e sanità 17 agosto 1982, n. 1976/16300 'Disciplina della introduzione nella Regione Sarda e dell'invio fuori della medesima dei molluschi lamelli-branchi'”. (348)

“Interpellanza Cogodi - Sanna Emanuele - Angiù - Barranu - Corrias - Sechi sulla costruzione di una clinica privata nella zona di San Michele a Cagliari”. (349)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SABA ANTONIO, *Segretario f.f.*:

“Interrogazione Uras - Corrias - Muledda - Battolu, con richiesta di risposta scritta, sullo spostamento dei punti di avvistamento antincendio da “Is Arenas” e “Monte Rosu” ad altre zone”. (567)

“Interrogazione Buzzanca - Puggioni sull'assistenza ai tossicodipendenti”. (568)

Sul Regolamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, mi dispiace che in questa seduta, dedicata alla risposta della Giunta alle interrogazioni e alle interpellanze, non sia presente il presidente Ghinami, perché, più che altri, a lui è rivolto il discorso che intendo fare

in questa seduta.

Il presidente Ghinami, come voi tutti saprete, per averglielo sentito dire in più di un'occasione, è un ammiratore della democrazia inglese, della forma e della sostanza della democrazia inglese; ma io mi domando, e ogni giorno che passa mi domando sempre più che cosa sia per il nostro presidente Ghinami la democrazia inglese, o la democrazia in genere, visto che il presidente Ghinami, quando parla di democrazia inglese ne parla come della più alta forma attuale di democrazia. Ma la sua ammirazione non può essere se non per i vestiti eleganti, il *tigh*, lo *smoking*, o per cosa altro viene portato dai membri del Parlamento inglese; o forse quest'ammirazione è per i gonnellini scozzesi o per l'etichetta di corte. Dico questo perché non mi risulta — ed è ciò che voglio denunciare con le mie parole — che il presidente Ghinami rispetti la democrazia. Perché dico che non mi risulta che rispetti la democrazia? Perché la democrazia è forma e sostanza; ed è sostanza che si formalizza, per così dire, se posso esprimermi in questa maniera, in una certa scrittura, in una certa dizione, in un certo tipo di regole che ci siamo dati.

E allora, la sostanza della democrazia, della conduzione delle sedute della nostra Assemblea regionale è il Regolamento: questa è la forma di una sostanza che ci siamo dati. E credo che la forma sia il dato più importante di una democrazia; come sono importanti i codici, come sono importanti le regole che comunque ci si dà.

Se si comincia a parlare di rispetto della sostanza e non della forma, perché la forma sarebbe inferiore alla sostanza, a questo punto sulla sostanza si aprono le più diverse ed ampie interpretazioni. Ecco perché un dato importante delle leggi e del Regolamento è la chiarezza, e la non ampia interpretabilità delle norme.

Allora, se questa è la forma nella quale si sostanziano le regole che ci siamo dati, questa forma il Presidente non la rispetta e non la fa rispettare.

Parliamo delle interrogazioni e delle interpellanze. In questo momento parlo soprattutto delle interrogazioni e delle interpellanze, ma potrei fare un numero di esempi infinito

su altri argomenti; voglio, però, in particolare parlare delle interrogazioni e delle interpellanze.

Esistono degli articoli del Regolamento che dispongono in quale maniera si deve rispondere a queste interrogazioni e a queste interpellanze. Li voglio leggere (il Presidente non è presente, ma comunque leggerà, io spero, o gli verranno riferite, io spero, le mie lamentele), dicevo che questi articoli del Regolamento li voglio leggere. Articolo 105: "Le interrogazioni sono inserite nel processo verbale della seduta in cui sono state lette e sono riportate per riassunto, secondo l'ordine di presentazione nell'ordine del giorno delle sedute successive fino ad esaurimento. Sono allegate all'ordine del giorno della seduta destinata al loro svolgimento". Articolo 106: "La Giunta ha facoltà di chiedere l'iscrizione di un'interrogazione nell'ordine del giorno di una seduta qualsiasi, indipendentemente dall'ordine di presentazione; ha facoltà altresì di rispondere immediatamente all'atto dell'annunzio". Articolo 107: "In principio di ogni seduta il Presidente dà lettura delle interrogazioni poste all'ordine del giorno della seduta stessa, seguendo l'ordine di iscrizione. La Giunta risponde immediatamente, eccetto che dichiararsi di non poter rispondere" — eccetto che dichiararsi di non poter rispondere! — "o di dover differire la risposta" — il che deve essere egualmente dichiarato — "e indichi il giorno in cui intende darla. L'interrogazione s'intende ritirata se l'interrogante non si trovi presente quando arriva il suo turno. Di regola lo svolgimento delle interrogazioni non deve protrarsi oltre la prima ora della seduta". Articolo 108: "Le dichiarazioni della Giunta su ciascuna interrogazione possono dar luogo a replica dell'interrogante per dichiarare se sia o no soddisfatto; il tempo concesso all'interrogante non può eccedere i cinque minuti".

Quindi, che cosa stabilisce questo Regolamento? Stabilisce che la Giunta deve rispondere alle interrogazioni sempre e comunque, al limite per dire che non intende rispondere; ma non può tacere e lasciare che le interrogazioni si accumulino e trattarle alla stregua di lettere d'amore di un'innamorata che non ci interessa.

Le interrogazioni non sono, come sembra

sia diventata prassi di questo Consiglio, dei sistemi per farsi pubblicità, o per attirarsi clienti in certe zone nelle quali si intendono poi raccogliere voti. Le interrogazioni e le interpellanze sono l'unico metodo di una minoranza all'opposizione e, se fossimo in democrazia, di qualsiasi opposizione che non compartecipi poi al Governo, per ottenere dal Governo risposte precise su fatti precisi. Quindi sono uno strumento fondamentale di democrazia. Succede invece che in quest'aula e in questa Assemblea, con il permesso e con la complicità del Presidente, si risponde alle interrogazioni soltanto per raccomandazione o per peso politico. In sostanza si risponde al più forte; il che è esattamente il contrario di quanto dovrebbe succedere.

Quando ci si riunisce nella riunione dei capigruppo, qualcuno dice: "Io vorrei che fosse data risposta a questa interrogazione", "Io vorrei che fosse data risposta a questa mozione o questa interpellanza"; e ovviamente chi ha più peso politico riesce ad ottenere quello che vuole, chi non ha peso politico non riesce ad ottenere risposta. Questa è una situazione di estrema gravità di forma e di sostanza, che sta avvenendo nel silenzio di tutti, con la complicità di tutti; e quel che è più grave, con la complicità del Presidente del Consiglio.

Noi abbiamo presentato 64 interrogazioni, e a queste 64 interrogazioni abbiamo avuto 10 risposte; abbiamo presentato 31 interrogazioni con richiesta di risposta scritta (tra l'altro c'è un articolo cogente del Regolamento per cui ad una interrogazione a risposta scritta si deve rispondere entro quindici giorni); e di queste 31 interrogazioni con richiesta di risposta scritta, abbiamo avuto cinque o sei risposte. Su 56 interpellanze è stato risposto a 13, e sempre a distanza minima di tre o quattro mesi dal momento in cui venivano presentate.

Io credo che la situazione parli da sola. Sapere a quali interrogazioni ed a quali interpellanze si risponderà in una determinata seduta è diventata una impresa da Agatha Christie. Ancora stamattina non riuscivo ad avere dagli uffici che delle risposte vaghe — perché vaghe erano state le risposte che loro, a loro volta,

avevano avuto — su quali argomenti si sarebbe parlato stasera e a quali interrogazioni si sarebbe risposto. Come se si trattasse di un fatto privato tra chi ha presentato le interrogazioni e la Giunta che risponde. Non è un fatto privato, e mi meraviglia che a questo punto debba anche essere detto e ricordato!

Dicevo, la situazione parla da sola, non si risponde alle interrogazioni e alle interpellanze, se non quando la parte politica è riuscita a fare sufficiente pressione. E se qualche volta si risponde anche a quelle di chi non ha forza numerica, o di compartecipazione o di ricatto, è tanto per non farla troppo sporca e darsi una veste di democrazia e di rispetto formale del Regolamento.

Quindi, intendo formalizzare questa protesta per questo fatto gravissimo, che avviene soprattutto per questa gravissima responsabilità del Presidente.

Io chiedo l'applicazione del Regolamento, per quanto riguarda le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni. Ne chiedo formalmente il rispetto se il governo di questo Consiglio, se la maggioranza presente in questo Consiglio, non intende rispettarlo, adducendo varie motivazioni, tra cui quella che ho sentito più spesso: che se si dovesse rispondere a tutte le interrogazioni non si farebbe altro. Ma non mi pare che sia così, dato che io chiedo, ed è dovuto a questa Assemblea, non solo il rispetto nei tempi e nei modi della risposta, ma anche nei tempi d'intervento degli interroganti e degli interpellanti. I minuti previsti dal Regolamento sono cinque; il tempo concesso all'interrogante non eccede i cinque minuti. Quindi si facciano rispettare questi tempi: sono previsti dal Regolamento, dalle regole che ci siamo dati; e si risponda alle interrogazioni e alle interpellanze secondo l'ordine con cui sono state presentate. Se la Giunta intende rispondere lo dichiari, e se ne assuma le responsabilità politiche: "Questo argomento non lo riteniamo importante; questo argomento non lo conosciamo; questo argomento non ci interessa"; almeno questa risposta è dovuta a quelli che interrogano o interpellano.

Non ho altro da aggiungere, se non ripe-

tere che chiedo, ancora una volta, al Presidente il rispetto formale del Regolamento e la risposta alle interrogazioni e alle interpellanze.

PRESIDENTE. Prima di passare la parola all'onorevole Muledda, volevo puntualizzare alcune cose riguardo all'intervento dell'onorevole Puggioni. Io credo che, a parte la considerazione e la terminologia usata, la collega abbia richiamato un problema reale e non nuovo che esiste in Consiglio: il problema di riuscire a dare risposta adeguata a tutte le interrogazioni e interpellanze che vengono presentate. Credo che tale problema potrà essere senz'altro oggetto di una riflessione più meditata anche in sede di Conferenza dei capigruppo.

Per quanto riguarda questa seduta si è proceduto secondo la prassi. Se poi la prassi non soddisfa in realtà le richieste legittime dei consiglieri, è evidente che bisognerà apportare dei correttivi perché anche il Regolamento, diciamo, sia applicato alla lettera. Si è proceduto, dicevo, come sempre; cioè si è deciso di dedicare la seduta ad interrogazioni ed interpellanze. Si è preso l'elenco delle interrogazioni e delle interpellanze, e la Giunta, come sua facoltà, ha dichiarato per quali di queste era disponibile a rispondere. Quindi è implicito che per tutte quelle per cui non risponde dà, almeno in questa seduta, una risposta negativa.

Colgo l'occasione per far presente ai rappresentanti della Giunta che questo problema esiste. E' quindi opportuno che si trovino i modi e i tempi perché non vi siano momenti di cattivo funzionamento anche consiliare.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Signor Presidente, noi sentiamo l'esigenza che la Giunta (il suo Presidente possibilmente), o nella seduta odierna o nella seduta di domani, renda dichiarazioni in aula in ordine allo stato della cartiera di Arbatax che, per notizie di stampa e per no-

VIII LEGISLATURA

CCXXXIX SEDUTA

7 OTTOBRE 1982

tizie di fonte diretta, va a collocarsi in una condizione di totale chiusura.

Poiché si tratta di 700 lavoratori più l'indotto (il problema riguarda, quindi, la sopravvivenza di una zona) riteniamo che la Giunta regionale, il Consiglio, le forze politiche tutte debbano assumere un orientamento ancor prima di lunedì, quando, per le notizie che abbiamo, si dovrebbe andare alla Cassa integrazione guadagni per tutti i dipendenti. Quindi il Consiglio regionale, ancor prima di lunedì, al massimo nella seduta di domani, udita la Giunta deve poter assumere orientamenti, decisioni; e comunque dar forza ad una proposta che se viene avanzata dalla Giunta potremmo condividere o comunque discutere. Ciò al fine di scongiurare che si verifichi la chiusura totale dello stabilimento, di fatto la serrata con le maestranze fuori dalla fabbrica. Per arrivare, invece, preventivamente, non quando tutto sarà concluso, a dare un segno non soltanto di solidarietà ma d'impegno politico da parte del Consiglio regionale verso i lavoratori.

La richiesta quindi del Gruppo comunista è che la Giunta, se possibile stasera altrimenti domani mattina, riferisca in aula sullo stato della cartiera di Arbatax e sulla azione portata avanti dalla Giunta e sui suoi intendimenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per far presente che anche il Gruppo democristiano, rendendosi interprete della difficoltà in cui sa che si sta dibattendo la cartiera di Arbatax, ha da due giorni presentato una richiesta al Presidente del Consiglio perché nella Conferenza dei capigruppo che stabilisce la programmazione dei lavori, fosse inserito all'ordine del giorno questo argomento come urgentissimo. Naturalmente la nostra richiesta seguiva il canale al quale voi molte volte vi siete riferiti, che prima bisogna programmare le cose, poi rispettarle; ma se vogliamo saltare gli ordini precostituiti, dato che sono così urgenti, noi siamo d'accordo ...

(Interruzioni).

Se mi fate parlare! Io sto dicendo che sono d'accordo con la richiesta di Muledda che il Presidente della Giunta, appena rientrerà in Sardegna (perché io so che ci sono riunioni anche nella giornata odierna, e in serata addirittura con il ministro Andreatta), possa riferire su questo argomento al Consiglio appena possibile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, intervengo anche a nome del gruppo perché si tenga presente il nostro discorso sulla crisi che stiamo attraversando. Direi crisi quasi definitiva, se è vero com'è vero che le notizie che arrivano annunciano la chiusura della cartiera di Arbatax. Quindi intervengo non solo per solidarizzare con tutte le maestranze, corpo dirigenziale e prestatori d'opera della cartiera di Arbatax, ma anche perché si evidenzia, ancora una volta, che la crisi nel settore industriale nell'Isola è una crisi diremo globale, crisi globale che è la conseguenza di tutta un'impostazione sul tipo di industrializzazione della Sardegna.

Noi riteniamo che il discorso sulla cartiera, sulla crisi della cartiera di Arbatax non debba essere portato alle calende greche; quindi riteniamo che se domani mattina si deve affrontare questo discorso lo si affronti. Riteniamo, però, che debba essere affrontato con cognizione, con documentazione e con prospettive serie, che non siano quelle del tipo annunziato dal grande ministro De Michelis, a Cala Gonone, per altri settori dell'industria.

Noi ci accontentiamo anche di discutere della crisi della cartiera di Arbatax nel contesto della discussione che si dovrà fare per la crisi dell'industria, così come abbiamo chiesto nella discussione precedente. Sarà una discussione con segni negativi che si aggiungerà agli altri segni negativi nel settore dell'industria. Però è opportuno, urgente e doveroso da parte della Giunta che questo discorso lo si affronti, che

questo argomento venga con chiarezza esposto in Consiglio regionale perché di fronte all'opinione pubblica si assumano le responsabilità, sia questa Giunta, sia le precedenti, sia tutte le altre che hanno preceduto la legislatura attuale. Pertanto noi rinnovando la solidarietà nei riguardi dei lavoratori e di tutto il mondo del lavoro della cartiera di Arbatax e del settore dell'industria, sollecitiamo una discussione affrontata con serietà da parte della Giunta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), Assessore della difesa dell'ambiente. Nel assicurare i colleghi che sono intervenuti in ordine all'urgenza che il Consiglio si occupi nel modo più approfondito e documentato possibile dei problemi connessi e dei rischi che corre la cartiera di Arbatax, voglio sottolineare che la presenza a Roma di buona parte dei componenti della Giunta ha significato anche l'esame dei problemi connessi alla cartiera.

L'Assessore dell'industria ha presente questo grave rischio che la cartiera corre, ha presente la situazione di crisi del gruppo delle cartiere, ha presente il rischio particolare di Arbatax che poi credo sia la cartiera più efficiente dell'intero gruppo, e dei rischi che corriamo, nel senso che per salvare magari altre cartiere sia compromessa proprio quella di Arbatax. La Giunta è perfettamente consapevole di questa situazione, non posso dire in questo momento, posto che come diceva il collega Gianoglio — la Giunta si trova a Roma — sono ancora in corso degli incontri. Quindi non posso assicurare che senz'altro domani questo problema sarà discusso in aula, ma certamente posso senz'altro dire che di esso si parlerà al più presto possibile, anche data l'urgenza che la situazione impone.

Svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Passiamo ora allo svolgimento dell'ordine del giorno che reca: Interrogazioni e interpellanze.

Iniziamo con l'interrogazione numero 547. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Interrogazione Corrias - Cogodi - Schintu - Uras - Satta Sebastiano sul fenomeno dell'arretramento della spiaggia dal Poetto al Margine Rosso e sul possibile inquinamento del litorale Cagliari-Quartu a causa della nuova condotta a mare, che si deve realizzare, per lo scarico delle acque della Città di Cagliari.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere quali iniziative abbiano assunto per conoscere le cause del grave fenomeno dell'arretramento della spiaggia del Golfo di Cagliari che ha ormai assunto, con circa 50 cm all'anno, proporzioni allarmanti.

Gli scriventi chiedono inoltre di sapere se sono state fatte indagini e studi sulle possibilità di inquinamento del Golfo a causa della nuova condotta a mare per lo scarico delle acque luride della Città di Cagliari.

I sottoscritti, vivamente preoccupati per le modificazioni negative delle caratteristiche ambientali del Golfo di Cagliari, del grave dissesto ecologico in cui si trovano le spiagge sarde in generale e quella del litorale Cagliari-Quartu in particolare a causa dell'assenza totale di interventi organici e generali, chiedono se non ritenga, l'Assessore, opportuno ed urgente predisporre uno studio dettagliato nel Golfo di Cagliari per conoscere in modo preciso i fenomeni negativi che stanno interessando le coste indicate.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se non ritenga peraltro opportuno intraprendere iniziative urgenti per impedire un ulteriore degrado del litorale, con interventi tesi a tutelare e salvaguardare un patrimonio di grande valore ambientale ed economico quale è quello delle nostre coste. (547)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assessorato regionale dell'ambiente, nell'ambito delle competenze e delle attività che gli derivano dalla legge 319 del '76, e attraverso il proprio Ufficio Rilevamento, ha iniziato da tempo (praticamente circa 7 anni) ad esaminare l'ambiente costiero in generale della Sardegna. Questo inizio di controllo ha riguardato in modo specifico il golfo di Cagliari.

Le ragioni di questa decisione sono abbastanza evidenti: l'ambiente del Golfo di Cagliari, infatti, costituisce un esempio complesso, una situazione complessa in cui sono presenti contemporaneamente diversi fenomeni che non sono riscontrabili in buona parte della rimanente area costiera della Sardegna. In particolare questi fenomeni comprendono l'industrializzazione costiera, la presenza di ecosistemi di transizione, la presenza di attività volte a ricercare in quest'area soluzioni idonee all'inserimento di impianti tecnologici. In quest'area, inoltre, si polarizza un rilevante traffico marittimo; zone assai estese della costa sono soggette ad una progressiva urbanizzazione, e vi è infine l'esigenza di salvare o di salvaguardare delle zone balneari, mentre sempre in questa costa sono presenti nuove iniziative che tendono ad ampliare realizzazioni di opere portuali. Quindi la scelta del Golfo di Cagliari, da parte dell'Ufficio Rilevamento dell'Assessorato dell'ambiente, è giustificata da tutti questi elementi che sono contemporaneamente presenti e insistono sullo stesso tratto di costa.

Questa attività del competente ufficio dell'Assessorato, già nella fase iniziale effettivamente ha consentito di riscontrare processi che sono certamente macroscopici. Questa attività ha evidenziato una accentuata dinamica costiera che riguarda soprattutto le spiagge limitrofe alla città di Cagliari, quella parte cioè usata soprattutto e intensivamente per scopi balneari, elioterapici e turistici.

L'ufficio però una volta arrivato ai limiti delle possibilità contingenti in termini di spesa, constatata l'indisponibilità di attrezzature e l'impossibilità di stipulare convenzioni per acquisire o per disporre della necessaria collaborazione

e completare le indagini, e quindi ancor prima di poter proporre interventi effettivamente risolutivi; l'ufficio — dicevo — ha dovuto sospendere per questi motivi lo svolgimento ulteriore dell'attività iniziata.

Di fatto questa indagine ha solo sottolineato, con i pochi risultati che ha acquisito, l'urgenza di un approfondimento ulteriore e successivo.

Ora lo strumento di cui l'Assessorato potrebbe disporre per approfondire gli studi, le analisi su questi fenomeni di dinamica del suolo — fenomeni che ho detto essere indubbiamente rilevanti, ormai macroscopici — l'unico strumento di cui l'Assessorato può disporre è contenuto nel Piano triennale del CRAAI. Piano triennale dove è prevista, proprio in relazione all'esigenza dello studio della situazione delle coste in Sardegna, è prevista l'attivazione di una struttura che si occupi dello studio specifico delle coste, oltretutto dell'interno, ma in particolare delle coste; studio diretto ad effettuare rilievi, a dotarsi delle necessarie cartografie. Il piano prevede, inoltre, l'acquisto delle strumentazioni tecniche e scientifiche indispensabili; oltre che prevedere le risorse necessarie per la mano d'opera e per altri mezzi, quali fuoristrada e attrezzature di questo genere.

L'attivazione di questo piano comporta una spesa di 8 miliardi e 495 milioni; quindi allo stato l'Assessorato potrà fare qualcosa solo nei limiti in cui la riforma del CRAAI, che è strettamente connessa a questi aspetti, andrà avanti, e nei limiti in cui il piano CRAAI potrà essere approvato.

Per quanto attiene al secondo aspetto dell'interrogazione, che credo si riferisca al possibile inquinamento che potrebbe derivare dall'attivazione della nuova condotta a mare per lo scarico delle acque luride della città di Cagliari, è noto che il Comune richiese nell'aprile del 1975 il nulla-osta all'esecuzione della condotta di scarico a mare di Sant'Elia. Da questa data, cioè a monte della richiesta, l'Ufficio ha ripetutamente espresso parere negativo sulla realizzazione dell'opera. Tale parere negativo deriva essenzialmente dal fatto che per quest'opera non era previsto il collegamento all'impianto di trattamento delle acque; e quindi non vi erano

sufficienti garanzie sotto il profilo della tutela ambientale e della tutela igienico-sanitaria in modo particolare. Questo è stato l'atteggiamento costante dell'Assessorato. Solo ultimamente, con l'appalto dell'impianto di depurazione di Is Arenas e soprattutto al fine di evitare il dirottamento del finanziamento assicurato dalla Cassa fin dal 1975, l'Assessorato con nota 10773 del 19.11.1981 ha espresso il nulla-osta alla costruzione della condotta, con l'esplicita condizione che la sua messa in esercizio avvenga contestualmente all'entrata in funzione dell'impianto di depurazione.

Pertanto la situazione è questa: l'Assessorato si rende conto dell'urgenza di concludere rapidamente questi studi, ma soprattutto d'intervenire per evitare l'ulteriore degrado della zona che è all'attenzione dei colleghi interroganti. Le possibilità d'intervento attualmente non esistono. L'approvazione del piano CRAAI, e la ristrutturazione del Centro regionale antimalarico credo che a questo punto rappresentino una delle poche possibilità per intervenire nel senso auspicato dagli interroganti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corrias per dichiarare se è soddisfatto.

CORRIAS (P.C.I.). Diciamo che le dichiarazioni, onorevole Presidente, onorevole Assessore, presentano diversi aspetti. Da una parte vi è una presa d'atto, per lo meno da parte dell'Assessorato, della necessità di condurre ulteriori indagini, oltre quelle già effettuate in ordine allo studio del fenomeno che ha interessato e che interessa tutte le coste sarde, e in modo particolare il Golfo di Cagliari.

Credo che occorra rendersi maggiormente conto del danno che viene causato continuamente al patrimonio, non solo paesaggistico ma anche economico, costituito dalle coste. Occorre maggiore consapevolezza del ritardo con cui si sta intervenendo per cercare di porre rimedio e di salvaguardare questo patrimonio, intervenendo per la maggior parte dei casi quando il danno si è già verificato; e quindi molte volte non si è in grado di ripristinare

le condizioni che vi erano in precedenza.

Credo che vi sia da parte dell'Assessorato questa convinzione; però non può essere considerata una convinzione concreta, perché poi non vi è la predisposizione dei lavori necessari per conoscere maggiormente il fenomeno; e pertanto per porre in essere tutti i possibili interventi atti ad evitare che questo fenomeno continui e porti ad aggravare una situazione di per sé già abbastanza preoccupante.

Quindi credo che vadano trovati i mezzi e condotti rapidamente gli studi necessari per stabilire le cause del fenomeno; ma soprattutto vadano fatti gli studi necessari per un intervento serio, in grado appunto di eliminare gli aspetti negativi evidenziati.

Le nostre coste, che sono giudicate da tutti ormai fra le bellezze naturali più consistenti della nostra Isola e più interessanti, sono sottoposte ad un degrado per interventi non sempre legittimi, non sempre giusti, non sempre ortodossi da pubblici e da privati. Quindi si corre il rischio che questa — che può essere, ed è, come lo è, una fonte di benessere, una ricchezza per la nostra Isola —, si corre il rischio che anche questa ricchezza venga depauperata. Si corre il rischio, quindi, per quanto riguarda un settore come quello del turismo, di venir meno ad una delle attrattive più interessanti che portano in Sardegna tanti turisti, contribuendo certamente in un settore importante per la nostra Isola in senso positivo.

Quindi, onorevole Assessore, vanno fatte queste indagini e vanno fatte rapidamente. Vanno fatte, credo, per tutta la Sardegna; ma maggiormente — come lei ha detto — per i punti in cui ci sono situazioni particolari, come quella del Golfo di Cagliari, dove al degrado concorrono evidentemente molti fattori fra i quali quelli anche di carattere industriale.

Non mi pare invece, onorevole Assessore, che, per quanto riguarda la condotta per lo scarico a mare delle acque luride della città di Cagliari, la risposta possa essere considerata soddisfacente: si ammette che questa può provocare ulteriori fenomeni d'inquinamento, può aggravare ulteriormente il degrado della nostra costa; però ci si limita a dire che alla fine non si

può intervenire per tutta una serie di fattori che noi riteniamo debbano essere superati.

Il depuratore, certamente, non entrerà in funzione in tempi molto brevi; siamo, invece, convinti che questa condotta verrà realizzata prima del depuratore, e comunque dovrà servire o potrà servire per uno scarico d'emergenza. Quindi la condotta così come è stata progettata, così come si sta realizzando, sarà certamente una fonte d'inquinamento per il Golfo di Cagliari.

Non ha detto l'Assessore se sono stati compiuti degli studi per i fenomeni che possono derivare da questa condotta, così com'è stata attualmente progettata. Non ci ha detto l'Assessore se invece — vista la negatività dell'operazione, di un progetto simile — vi possono essere, come noi crediamo, accorgimenti, variazioni al progetto per impedire che lo scarico resti nel Golfo di Cagliari e possa andare oltre. Non ci ha detto l'Assessore dell'eventuale possibilità di una modifica al progetto; né ci ha detto che vi è la ferma volontà — accertata la pericolosità e il possibile inquinamento derivante da questa condotta — la ferma volontà, dicevo, d'impedire che il Golfo di Cagliari, anche a causa di questo ultimo apporto negativo, continui ad avere una spiaggia degradata, continui a ricevere tutta una serie di apporti che condizionano certamente non in senso positivo, come dovrebbe essere, quella che potrebbe essere invece una spiaggia al servizio dei cittadini, un'attrattiva per il turismo; e che comunque credo sia, ne convenzano tutti, una ricchezza per la provincia stessa.

PRESIDENTE. Passiamo ora allo svolgimento dell'interrogazione numero 561. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, Segretario:

Interrogazione Barranu - Pischedda - Pintus sull'uso della Torre di Santa Maria Navarrese come deposito di insetticidi del CRAAI e sull'atteggiamento della Regione Sarda in questa vicenda.

I sottoscritti chiedono di interrogare il

Presidente della Giunta regionale, l'Assessore regionale dei beni culturali e l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per sapere se siano a conoscenza del fatto:

1) che la Regione Sarda occupa abusivamente dal 1964 la Torre seicentesca di Santa Maria Navarrese, utilizzandola come deposito di insetticidi del CRAAI e parte come casa-vacanze del funzionario di zona dello stesso Ente, tale Demurtas, fratello dell'attuale autista dell'attuale Presidente della Regione;

2) che la suddetta Torre risulta classificata bene di valore storico e architettonico e monumento da tutelare;

3) che l'Intendenza di finanza di Nuoro con nota dell'8 maggio 1982 e del 31 luglio 1982 ha intimato alla Regione ed al CRAAI di pagare 21 milioni e 800 mila lire di indennizzo per l'occupazione abusiva e di lasciare la Torre entro l'8 settembre 1982 avviando in caso contrario la procedura di sfratto;

4) che il Comune di Baunei ha da tempo chiesto di utilizzare la Torre come museo ed ha perciò messo a disposizione, pur non avendo alcun obbligo a farlo, altri locali già ritenuti idonei dall'Assessorato regionale degli enti locali e delle finanze;

5) che nonostante ciò l'Assessorato della difesa dell'ambiente incaricò di effettuare un'altra perizia sui nuovi locali lo stesso funzionario che occupa da anni abusivamente, ma per lui piacevolmente, la Torre saracena con parere ovviamente negativo;

6) che l'ufficio legislativo della Regione fa ricorso, senza peraltro rispettare la decorrenza dei termini già scaduti, contro l'intendenza di finanza con l'obiettivo evidentemente di continuare ad usare la Torre seicentesca come deposito di insetticidi.

Sulla base di tali dati i sottoscritti chiedono in particolare:

a) al Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dei beni culturali se intendono difendere il patrimonio storico e artistico della Regione utilizzandolo come deposito di insetticidi e casa-vacanze esponendo in questo vergognoso obiettivo la Regione;

b) al Presidente della Regione e all'Asses-

sore regionale dell'ambiente quali misure immediate intendano assumere per liberare subito la Torre di Santa Maria Navarrese consegnandone le chiavi al Sindaco di Baunei come richiesto dall'Intendenza di finanza con nota del 31 luglio 1982 inviata all'Assessore regionale dell'ambiente e per evitare di continuare a calpestare, per interessi non pubblici, un patrimonio storico di grande valore della comunità baunese e ogliastrina che tale patrimonio intende tutelare. (561)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Signor Presidente, di questa vicenda della torre di Baunei si è parlato anche recentemente in toni abbastanza polemicamente sulla stampa, ma è una storia che comincia a diventare un po' lunga e, per qualche verso, anche antipatica per certe affermazioni che vengono fatte, citando persone alle quali si rivolgono determinate accuse peraltro non formalmente provate.

Intanto sul primo punto dell'interrogazione: "La Regione sarda occupa abusivamente dal 1964 la torre seicentesca di Santa Maria Navarrese". Il CRAAI, e quindi l'Amministrazione regionale, non occupa abusivamente la torre di Santa Maria Navarrese: non la occupa abusivamente in quanto tale torre venne consegnata dalla Guardia di finanza all'Amministrazione regionale con un verbale del 6.4.1954. Con questa decisione, inoltre, la Guardia di finanza si riservava alcuni locali della torre e lasciava il resto all'Amministrazione regionale. Quindi non è che la Regione vi sia entrata in modo furtivo, né tanto meno ritengo occupi abusivamente la torre oggetto della interrogazione.

La torre stessa fu dismessa dalla Guardia di finanza in data 31.8.1963; a questa data il CRAAI — dal '54 cioè il CRAAI aveva già occupato i locali — aveva adibito i locali per l'uso che ancora attualmente se ne fa. Nel '63 la Guardia di finanza, in sostanza, ha ab-

bandonato anche i locali residui che si era riservati, e quindi il CRAAI ha occupato interamente la torre. Il 25.5.1964 questo locale venne consegnato dall'Intendenza di finanza alla Soprintendenza ai monumenti e gallerie per le Province di Sassari e Nuoro; consegna strana perché nel frattempo il bene era già passato alla Regione.

L'Amministrazione regionale alle reiterate richieste di rilascio della torre e a quelle di pagamento dei canoni di locazione oppose il passaggio del predetto bene al patrimonio regionale in virtù dell'articolo 14 dello Statuto speciale della Sardegna. A questo proposito si potrebbero formulare delle obiezioni in base al decreto del Presidente della Repubblica, 250 del '49, che in sostanza contiene una elencazione di beni che dallo Stato passarono alle Regioni; si potrebbe, cioè, obiettare che in tale elenco non è compresa la torre. Ma questa non sarebbe un'obiezione nel senso che questo elenco non può essere considerato assolutamente definitivo. E' evidente che, man mano che lo Stato dismette locali o altri beni, questi passano alla Regione e quindi questo passaggio può avvenire in qualunque momento. Pertanto, pur non essendo compresa in questo elenco del '49, non per questo la torre non poteva successivamente entrare nel patrimonio dell'Amministrazione regionale. Cioè il punto è questo: i beni che sono di competenza statale restano allo Stato finché dura tale condizione, ossia finché lo Stato ritiene di farne un uso per svolgere servizi o attività d'interesse statale. Quando questa condizione cessa — e questo è avvenuto per la torre già dal '54 — è evidente che tali beni vanno a finire nel patrimonio regionale.

Quindi questa condizione in pratica è cessata nel '63, ossia nel momento in cui il CRAAI praticamente ha occupato l'intero locale; e con la cessazione della condizione d'interesse statale nel '63, la torre è automaticamente passata al patrimonio regionale.

Una diversa interpretazione di quanto è avvenuto, ad esempio un'interpretazione che consentisse allo Stato di rivendicare la proprietà di un bene, attribuendo al medesimo una

VIII LEGISLATURA

CCXXXIX SEDUTA

7 OTTOBRE 1982

condizione diversa a quella che aveva impedito l'originario trasferimento alla Regione, priverebbe di ogni valore la norma statutaria. Insomma lo Stato non può dismettere un bene, passarlo alla Regione e poi decidere un'altra destinazione; quindi sostanzialmente riprendersi il bene, perché il risultato sarebbe esclusivamente questo.

Comunque giova ricordare, a proposito sempre delle cose contenute nella interrogazione, che qui si fa una affermazione non vera, e cioè...

COGODI (P.C.I.). E' falso?!

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Sì, è falso quanto si dice al punto 4: che il Comune di Baunei ha da tempo chiesto di utilizzare la torre come museo ed ha perciò messo a disposizione, pur non avendo alcun obbligo di farlo, altri locali già ritenuti idonei dall'Assessorato regionale degli enti locali e delle finanze. Questo non è vero, perché l'Assessorato degli enti locali ha sì espresso un parere, ma non riguarda affatto l'idoneità dei locali...

COGODI (P.C.I.). C'è una lettera sul giornale un giorno sì e un giorno no del Sindaco di Baunei...

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Ecco, questa è la nota, non sto parlando del sindaco... Qui si è detto, è detto al punto 4: "Il Comune di Baunei afferma che ha da tempo chiesto di utilizzare la torre come museo ed ha perciò messo a disposizione, pur non avendo alcun obbligo a farlo, altri locali già ritenuti idonei dall'Assessorato regionale degli enti locali". Quanto dice il Comune di Baunei non è vero, perché l'Assessorato degli enti locali ha detto quanto segue (ti salto la premessa): "I locali di proprietà del signor Secci Giovanni (sarebbe questo il locale idoneo) è ubicato nella zona centrale dell'abitato di Santa Maria Navarrese, in prossimità del litorale marino e più precisamente in via Palmas. Il canone richiesto, pari a 250.000 lire mensili, è

stato ritenuto congruo dai tecnici dell'Assessorato". Quindi l'Assessorato ritiene congruo il canone, non ritiene idonei i locali; quindi questa affermazione qui contenuta non è vera, è falsa!

(Interruzione)

Si parla di congruità del canone, onorevole Pischedda; non d'idoneità dei locali. Tuttavia qui sorge un problema: da un lato si contesta alla Regione la proprietà della torre; poi, però, la Regione diventa controparte perché la cessione avvenga.

Circa poi la salvaguardia di questo bene di particolare interesse culturale, giova ricordare che solo il 13.10.1972 il Ministero della Pubblica Istruzione ha riconosciuto la torre di Santa Maria Navarrese come bene di particolare interesse ai sensi della legge numero 1080 del '39. Quindi la situazione è questa: la Regione, alla luce della documentazione che ho potuto consultare, non occupa abusivamente la torre. Lo Stato — ripeto — ha dismesso tale torre dall'uso alla quale l'aveva adibita, e con questa dismissione e attraverso un verbale la torre è passata all'Amministrazione regionale.

L'Amministrazione regionale non ha, a questo punto, nessuna intenzione di pagare i 21 milioni di multa che le vengono imposti, di canoni arretrati sostanzialmente. Ha tutta l'intenzione di difendersi; e credo sia suo dovere farlo, posto che ne ha le ragioni.

Per quanto riguarda il possibile utilizzo di questa torre da parte del Comune di Baunei, questo non è una cosa necessariamente da escludere. La Regione ha sempre seguito, con riferimento a situazioni analoghe, un atteggiamento abbastanza sensibile verso le esigenze degli enti locali; ma questa decisione non può essere presa caso per caso e, soprattutto, non può essere presa prima che sia chiaro che la torre è della Regione. Solo in quel momento l'Amministrazione regionale potrà considerare le richieste del Comune di Baunei, peraltro legittime, e senza difficoltà alcuna trasferirsi in altri locali. Circa la casa-vacanze, io mi limito a dire che, durante il mese di agosto, vacanze in quella tor-

VIII LEGISLATURA

CCXXXIX SEDUTA

7 OTTOBRE 1982

re non ne ha fatto nessuno; neppure la persona che qui è stata citata, perché io...

COGODI (P.C.I.). A luglio e settembre.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. ...A settembre neppure, dell'82. Per gli anni precedenti non so. Sinceramente a Santa Maria mi capita di passarci poco; per cui non ti saprei veramente dire se qualcuno ci è andato o meno a villeggiare. Atti ufficiali che muovono addebiti alle persone che ricordate, a me non sono risultati; se a qualcuno risulta, è pure possibile che questo sia vero; e qualora una segnalazione sia provata, posso adottare provvedimenti.

Queste notizie, di possibili case-vacanze, le ho apprese dalla stampa. Da quando sono in Assessorato questa torre non è diventata affatto una casa-vacanze, perché nessuno è andato a passarci le ferie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pischedda per dichiarare se è soddisfatto.

COGODI (P.C.I.). Perché non fa accertamenti presso l'Assessorato. E' verissimo! Lo sanno tutti.

GIANOGLIO (D.C.). Stai dicendo una cosa non vera. Non risulta agli atti!

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, siamo in fase di replica! Ha la parola l'onorevole Pischedda.

COGODI (P.C.I.). Non può dire l'Assessore: "Non mi risulta perché non ci sono passato!".

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Non mi risulta. Cogodi, stai dicendo cose senza senso. Ti sto dicendo che da quando il sottoscritto è assessore, vacanze là dentro non ne ha fatto nessuno. Chiaro?!

Per il resto, non essendo assessore, non potevo che andare a cercare se c'erano atti o

denunce; cose di questo genere, che mi inducessero ad adottare provvedimenti, non ne esistono. Questo ti ho detto, né più, né meno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pischedda.

PISCHEDDA. Io credo, in premessa, così come farò in conclusione, di dovermi dichiarare totalmente insoddisfatto della risposta data dall'Assessore dell'ambiente relativamente a questa interrogazione; e non capisco — lo dico sinceramente — l'atteggiamento della Giunta, dell'Assessore all'ambiente relativo al problema di fondo che è stato posto dall'interrogazione. Cioè non capisco come mai la Regione autonoma della Sardegna, e nello specifico l'Assessorato dell'ambiente ma anche l'Assessorato della pubblica istruzione, non abbiano colto quello che nell'interrogazione vi è di positivo; soprattutto per quanto riguarda la proposta del Comune di Baunei di utilizzare la torre saracena per un museo che dovrebbe raccogliere, diciamo, tutto quanto di cultura del passato esiste nella zona e presentarlo — perché anche di questo abbiamo bisogno — non soltanto alle popolazioni della zona ma soprattutto a quei turisti che, durante la stagione estiva, affollano Santa Maria Navarrese e la zona dell'Ogliastra.

Non riesco a capire per quale ragione non si colga questo problema e si vada, invece, a disquisire sulle accuse infondate che sarebbero state lanciate nei confronti di un dipendente del CRAAI che, onorevole Assessore, ha utilizzato nel passato — passato non dico remoto, comunque anche recente, e comunque anche quest'anno — una parte della torre saracena per le sue esigenze familiari; l'ha utilizzata, e questo a Santa Maria Navarrese lo dicono tutti i cittadini. E se l'Assessore non è a conoscenza di questo fatto, la cosa migliore che dovrebbe fare — non dico, in questo caso, l'Assessore dell'ambiente ma soprattutto l'Assessore dei beni culturali; perché di questo si tratta: beni culturali e ambientali, diciamo così...

GIANOGLIO (D.C.). Se ti si presentasse

una documentazione che quello ha preso una casa a Cala Liberotto e ha pagato il fitto a Cala Liberotto...

PISCHEDDA (P.C.I.). Se poi quel signore, caro Gonario, nella casa di Cala Liberotto ci ha messo l'amico o il fratello a me non me ne frega niente; fatto sta, caro Gonario, che sulla situazione denunciata nell'interrogazione possono testimoniare tutti, dico tutti, i cittadini di Santa Maria Navarrese; e fra l'altro lo testimonia l'Amministrazione comunale di Baunei, che credo sia organismo attendibile, caro Gonario; credo che sia organismo attendibile! Per te, probabilmente, quell'Amministrazione comunale non è attendibile per il fatto che è di sinistra; probabilmente per questo. Però l'Amministrazione comunale di Baunei, caro Gonario, è attendibile allo stesso modo che lo è qualsiasi altra Amministrazione comunale.

Il dovere della Regione autonoma della Sardegna doveva essere, deve essere quello di agire in modo tale da accertare effettivamente come stanno le cose, non venire qui in Consiglio a dire: "Io non ne sono a conoscenza". Questo non è assolutamente accettabile, caro Gonario! E non serve né la mia testimonianza né la tua; ma serve, evidentemente, l'accertamento effettivo dei fatti. Questo è il problema! E questo non è stato fatto, questo, caro Gonario, non è stato fatto.

GIANOGLIO (D.C.). Perché non l'avete appurato in un anno e mezzo?!

PRESIDENTE. Onorevole Gianoglio, vorrei pregarla di consentire all'onorevole Pischedda la sua replica e di non dialogare.

PISCHEDDA (P.C.I.). I consiglieri interroganti in questa occasione hanno presentato a suo tempo (mese di maggio o giugno 1981) un'altra interrogazione, quand'era in carica la Giunta di sinistra e laica, caro Gonario. Per cui il problema non è nei confronti di questo o di quell'altro assessore, di questa o di quell'altra amministrazione comunale: è nei confronti di un problema che esiste, un problema reale,

caro Gonario.

Allora diciamo che è inutile disquisire sul fatto che la Regione non occuperebbe o occuperebbe abusivamente la torre saracena di Santa Maria Navarrese, stante la situazione esistente di proprietà da parte del demanio statale. Ripeto: questo è un ragionamento che non ha ragione d'essere, così come non ha ragione d'essere il ragionamento secondo il quale non si sarebbe per principio contrari all'attribuzione al Comune di Baunei della torre saracena, ma che questo problema verrebbe inserito semmai in un contesto complessivo, diciamo così, di attribuzione di questi beni alle amministrazioni comunali o ad altri enti. Anche questo è un ragionamento che assolutamente non risponde a quelle che sono le esigenze reali. Per un motivo molto semplice: io non credo si debba adottare un provvedimento, noi non crediamo si debba adottare un provvedimento generalizzato di concessione di questi beni né alle amministrazioni comunali né ad altri. Semmai il problema è quello di andare a vedere, caso per caso, l'utilizzazione effettiva che le amministrazioni comunali o gli enti ai quali vengono destinati fanno di questi beni, andare a vedere che uso ne fanno. Il problema è tutto qui!

E allora ecco la proposta del Comune di Baunei è quella d'installare, di mettere nella torre saracena un museo. Bene, sì e contrari a questo? Lo si dica chiaramente. Si è contrari soltanto per il fatto che lì vi è un'Amministrazione comunale di sinistra; questa e soltanto questa è la ragione.

Ecco perché noi sosteniamo di non essere per nulla d'accordo con le risposte che sono state date. E credo che porteremo avanti la nostra azione; credo che il Comune di Baunei e noi stessi porteremo avanti la nostra azione perché lo stesso Comune ottenga il soddisfacimento delle sue richieste.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Qui ci siamo intesi un po' male.

Sulla questione della possibile casa-vacanza, io non escludo che questo possa essere avvenuto.

Chiunque però si può render conto che non posso star dietro alle dicerie. Siccome, comunque, le dicerie non le ho ignorate, ho detto che per quanto mi riguardava in vacanza a agosto e settembre non ci è andato nessuno. E' possibile che questo sia successo nel passato, ma per il passato io posso fare affermazioni in questa sede solo se ci sono denunce, rilievi da parte dei superiori del dipendente regionale citato nell'interrogazione.

Queste cose per il passato io non le ho trovate. Però mi meraviglia che qualche Giunta precedente non si sia mai occupata di questo problema, del fatto che la torre veniva adibita a "casa di scialo". Giustamente l'onorevole Pischedda ricordava di aver già fatto delle interrogazioni su questo problema.

Circa la questione di disquisire, o sull'utilità di disquisire dell'abusivismo o meno della Regione che occuperebbe questa torre, non è irrilevante. Le cose son due: o nell'interrogazione si dice "la torre è della Regione" — come noi riteniamo — e allora possiamo prendere in esame la proposta del Comune di Baunei; oppure non è nostra, come parrebbe ritengano gli interpellanti. E allora rivolgere a noi accuse o mancanza di volontà nel venire incontro ad una esigenza del Comune di Baunei ci viene molto difficile.

Quindi, non è che fosse superfluo chiarire che intanto la torre è della Regione, che la Regione — posto che di questo è convinta — non intende pagare i canoni arretrati a cui fa riferimento l'Intendenza di finanza; solo una volta che questo è chiaro, ed è chiaro per tutti, la Regione può prendere in esame le richieste del Comune di Baunei e può adottare una decisione.

Comunque, fra parentesi, devo ricordare ai colleghi per tutte quelle torri — non credo saracene, ma piuttosto costruite per difendersi dai Saraceni; qui è detto che sono "saracene" — credo che quella in argomento sia l'unica decente, dove è ancora possibile entrare. Descrivere le condizioni di tutte le altre, che pure

stanno in quel litorale, dove la Regione non ha messo mani, non sarebbe "pulito"; è proprio il caso di usare il termine "pulito".

PRESIDENTE. Passiamo ora allo svolgimento dell'interrogazione n. 401.

Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Interrogazione Murru sulle disagiate condizioni dei passeggeri in transito a Portovesme.

Il sottoscritto, rilevato che nel porto di transito di Portovesme manca la stazione marittima e qualsiasi altra struttura idonea alle soste e quindi al riparo dalla pioggia, dal vento e dal sole per i passeggeri soggetti al traffico di quel porto; considerato che nella zona manca financo la illuminazione; considerato che tale gravosa situazione provoca disagi, confusione ed a volte turbative di immaginabile portata tra i cittadini interessati, chiede di interrogare l'Assessore dei trasporti per conoscere:

1) quali sono le ragioni di tanta incuranza per la realizzazione di tali importanti e primari servizi;

2) quali provvedimenti intende adottare per costruire con sollecitudine la stazione marittima;

3) quale altra struttura di confronto intende impiantare nel porto di Portovesme per i passeggeri — ed in specie per i turisti — in attesa della realizzazione dell'opera principale. (401)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dei trasporti per rispondere a questa interrogazione.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assessorato dei trasporti, nell'ambito delle proprie competenze programmatiche nel comparto delle opere portuali di competenza regionale, ha concorso, con l'Assessorato dei lavori pubblici, a programmare specificatamente per Portovesme — oltre a precedenti interventi tesi alla sicurezza dell'accosto dei traghetti e al

completamento degli arredi di banchina — il risanamento della banchina commerciale che richiede, per il suo stato di degrado ormai sino ai limiti della irreversibilità, un notevolissimo sforzo finanziario valutato ai costi odierni oltre due miliardi e seicento milioni, di cui un miliardo e duecento milioni soltanto per la realizzazione del primo lotto.

Lo stato di degrado della suddetta banchina condiziona pesantemente il notevole traffico di minerale di carbone movimentato, in arrivo dall'estero, per la locale centrale termoelettrica. Pertanto un'interruzione che non abbia carattere di temporaneità, pregiudicherebbe il potenziale elettrico necessario alle attività industriali dell'Isola. Tanto per poter ritenere fondata la affermazione dell'ENEL che, in mancanza di apporti compensativi di energia dal Continente, la forzata inattività della termocentrale a carbone di Portovesme provocherebbe inevitabilmente un *black-out* generalizzato, esteso a tutta l'Isola.

Questa obiettiva situazione di fatto ha indotto l'Assessorato dei trasporti a ritenere prioritaria la programmazione dei lavori di risanamento e potenziamento della banchina commerciale, subordinando a questo l'effettuazione di altri interventi che pure, come ha sollecitato il collega interrogante, sono ugualmente necessari.

La situazione di fatto del bilancio regionale non ha consentito finora di portare a soluzione l'importante problema della stazione marittima che sarà affrontato allorquando nei prossimi finanziamenti sarà possibile concorrere a programmare l'opera in questione.

Si ritiene, peraltro, di dover evidenziare che esiste una fondata possibilità che a medio termine si possa verificare l'esigenza di trasferire altrove l'attuale attracco dei traghetti della Tirrenia, al fine di eliminare, così com'è necessario, la commistione tra il traffico passeggeri e il traffico industriale che è senza dubbio preponderante nello scalo di Portovesme.

In considerazione di quanto riferito, appare evidente che la programmazione della stazione e delle opere connesse non possa effettuarsi prima della completa definizione dell'ubicazione

del nuovo accosto; però, mosso dalla giusta evidenza che l'interrogante ha posto al problema, debbo informare che l'Assessorato ha esaminato presso le Ferrovie Meridionali Sarde l'eventuale opportunità di realizzare, a cura della gestione medesima, una pensilina in prossimità dei punti di attracco delle navi-traghetto per offrire un riparo ai passeggeri in transito. In data 6.7.1982, la direzione di esercizio delle Ferrovie Meridionali Sarde ha comunicato la propria disponibilità e ha inviato all'Amministrazione comunale di Portoscuso il progetto della struttura chiedendone la concessione edilizia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per dichiarare se è soddisfatto.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, signor Assessore, non con soddisfazione ma con quella lealtà e quella correttezza che ci ha sempre contraddistinto anche nella polemica con le Giunte e con gli avversari, dovrei dire che tutto sommato la risposta ci dà ampiamente ragione; dovrei sottolineare che ancora una volta il Movimento Sociale Italiano, per voce dei suoi rappresentanti, non racconta bubble come qualche maligno, anche sulla stampa, a volte dice.

Non mi riguarda personalmente questa osservazione, è una osservazione che ha toccato un po' la nostra linea di condotta allorquando abbiamo formulato delle critiche severe, come è giusto che sia da parte dei rappresentanti di una opposizione pulita, non compromessa, non barattante; beh, ancorché ci siano queste osservazioni, io devo ancora una volta dire: facciamo le cose seriamente! Però, signor Assessore, a parte il fatto — mi consenta questa piccola digressione — che io pensavo che lei rispondesse anche alle ultime interrogazioni che abbiamo presentato e che riguardano il traffico nel porto di Golfo Aranci (solo in quel porto abbiamo i gravi incidenti che sono avvenuti con la motonave "Nuoro" per via dell'assoluta insufficienza dei cosiddetti d'attracco; li abbiamo solo a Golfo Aranci non li abbiamo in altri posti); a parte la rispo-

sta che attendevo alle ultime interrogazioni da noi presentate, io vorrei chiedere a lei che ha detto "avete ragione, è tutto di là da venire", al di fuori di una accettazione da parte delle Ferrovie Meridionali Sarde della proposta per costruire una pensilina come ricovero provvisorio, io vorrei sottolineare che non si può, ecco, ritardare di oltre un anno (noi abbiamo presentato l'interrogazione l'11 maggio 1981) nel rispondere.

Queste premesse, onorevole Assessore — non lo discuto — saranno affare delle Giunte precedenti; sta di fatto che questa situazione non è che si sia creata nell'arco di uno o due anni. E' una situazione che va avanti nel tempo; è una situazione che è andata sempre più aggravandosi. E lei, che è di quella zona, sa perfettamente quali sono i disagi in estate, non soltanto nel punto d'imbarco. Mi riferisco al traffico non soltanto dei lavoratori, cioè i cosiddetti pendolari, ma mi riferisco soprattutto al traffico turistico che pone ancora una volta in evidenza negativa la Sardegna per quanto riguarda queste strutture; cioè sia per quanto riguarda il traffico turistico interno dei sardi che cercano di andare a Carloforte nei mesi balneari, sia per il traffico dei turisti della Penisola, e addirittura per quello degli stranieri che di Carloforte si sono innamorati, perché presenta veramente delle spiagge, delle coste che non sono comuni nella altre parti della Penisola e anche in altre parti della Sardegna.

E tutto questo pone in evidenza che cosa, signor Assessore? La mancanza di una visione globale del problema turistico coordinato con i problemi dei trasporti; coordinato con le esigenze, quindi, che ci sono per alleviare, a livello anche di opere pubbliche, i disagi che la popolazione incontra.

E allora, mentre dovrei considerarmi soddisfatto, per l'aspetto che prima evidenziavo, non mi sento assolutamente di dare atto alle Giunte, a questa Giunta, della volontà di operare fattivamente; perché non mi avete precisato né quando, né come intendete costruire questa stazione marittima. State dichiarando il disagio che presenta una banchina e subordinate la costruzione di questa stazione allo spostamento

del punto di attracco per il traffico dei passeggeri turistici. Subordinate, inoltre, la costruzione di tale stazione all'asestamento della banchina stessa perché dite: là non vogliamo che ci sia un traffico promiscuo, cioè un traffico di carattere industriale e un traffico di carattere turistico. Però non ci avete detto né quando, né come intendete costruire questo nuovo punto di attracco, né quali sono le prospettive per la realizzazione di una stazione turistica in quel punto fondamentale. Da sottolineare, poi, che non dovrebbe essere solo una stazione turistica: lei sa che sono centinaia i lavoratori che tutti i giorni vengono e vanno a Carloforte passando per Portovesme; e ciò sia per ragioni di lavoro sia per ragioni di altro genere: d'ordine amministrativo, d'ordine commerciale, d'ordine pubblico, e in generale per quanto attiene a tutti i problemi d'approvvigionamento di Carloforte.

E allora, signor Presidente, io non mi considero assolutamente soddisfatto della risposta della Giunta. Riconosco all'Assessore che ha dato atto al Movimento Sociale Italiano delle ragioni della giustezza di queste lamentele, però avremmo voluto da lui maggiori precisazioni, e non essendovi nella risposta a questa interrogazione, non ci può considerare assolutamente soddisfatti. Grazie!

PRESIDENTE. Passiamo ora allo svolgimento dell'interrogazione n. 473. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Interrogazione Zurru - Ladu - Oppi - Secci sui gravissimi disagi provocati nel Guspinese dallo sciopero del personale viaggiante dell'ARST.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dei trasporti per conoscere quali provvedimenti intende adottare per far tornare alla normalità il servizio nell'Agenzia ARST di Guspini.

Gli interroganti chiedono inoltre se l'Assessore dei trasporti è a conoscenza che:

— il personale viaggiante è da tre giorni in sciopero e che per il momento, fallita una mediazione della direzione dell'ARST, è stato proclamato lo sciopero ad oltranza;

— questo sciopero provoca dei gravissimi disagi alle popolazioni del Guspinese (50.000 abitanti sono il potenziale utente di tale agenzia);

— tale stato di cose, se dovesse continuare provocherebbe una difficilissima situazione per gli studenti pendolari costretti a perdere le lezioni.

Fatte queste premesse si interroga inoltre l'Assessore per sapere se non ritiene opportuno, una volta verificato se ci siano o meno eventuali fatti antisindacali, rimuovere la causa che ha determinato questa dura presa di posizione del personale viaggiante che a nostro avviso sembra abbastanza grave. (473)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è noto, l'azione sindacale da parte del personale dipendente dall'agenzia ARST di Guspini è iniziata già dal 2 novembre '81, come contestazione nei confronti del responsabile di quell'agenzia.

L'Assessorato, rendendosi conto della gravità della situazione e dei disagi che sarebbero derivati all'utenza, è immediatamente intervenuto convocando i rappresentanti aziendali e sindacali, promuovendo i necessari accertamenti, e partecipando con propri funzionari alle riunioni della Commissione a tal uopo costituita.

Debbo comunicare che i disagi richiamati dagli interroganti sono cessati; l'attività del personale è ripresa immediatamente, e ad oggi la vertenza è completamente definita.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ladu per dichiarare se è soddisfatto.

LADU (D.C.). Diciamo che siamo soddisfatti della risposta dell'Assessore, anche per-

ché l'interrogazione risale al novembre dell'81, in un momento in cui certe difficoltà esistevano; e diciamo che si sono ripetute anche nell'arco dell'81-'82. Oggi prendiamo atto che l'Assessore, diligentemente, si è occupato del problema e non esistono più disservizi.

PRESIDENTE. Segue lo svolgimento dell'interrogazione n. 496. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Interrogazione Demartis sulle difficoltà create dai passaggi a livello al traffico stradale in Sardegna.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per sapere se risulta loro che il traffico veicolare che si svolge sulle strade della Sardegna subisce, sempre più frequentemente, condizionamenti e strozzature negli incroci con le linee ferroviarie in presenza dei passaggi a livello.

Le lunghe soste, ritardando i tempi di percorrenza, procurano incalcolabili danni di natura economica a quanti sono costretti a sostare davanti alle sbarre che quasi mai si aprono nel rispetto dei tempi prestabiliti.

L'interrogante, prendendo purtroppo atto che non si procede come era ed è nelle aspettative delle popolazioni a realizzare i cavalcavia almeno nei punti di maggior traffico che affranchino le strade percorse da migliaia di veicoli pubblici e privati, da una subordinazione non più accettabile né compatibile con le attuali esigenze di traffico, chiede di conoscere se sia almeno avvertita dalla Giunta, l'esigenza di procedere alla eliminazione in tempi ragionevoli dei passaggi a livello.

Intanto, in attesa che questo avvenga per le linee ferroviarie dello Stato, il sottoscritto riferendosi alle strade ferrate secondarie divenute più che un indispensabile servizio una originale e suggestiva componente del paesaggio, chiede di sapere se la Giunta non ritenga farsi promotrice dei necessari interventi affinché i passaggi a livello presenti lungo i percorsi di questo

tipo di linee ferroviarie vengano chiusi, non al traffico veicolare stradale, ma alle locomotive e alle automotrici, aprendoli solamente al momento del loro passaggio.

Non deve essere più tollerato che decine di veicoli e centinaia di persone sostino, per tempi sempre molto lunghi, di fronte a questi passaggi a livello assistendo con amara ironia al lento passaggio di una o due vetture ferroviarie con a bordo qualche passeggero e, spesso, soltanto il conduttore e il fattorino. (496)

PRESIDENTE. L'interrogazione testé letta non può essere discussa, perché la Presidenza ha accertato che è assente l'interrogante.

Passiamo ora allo svolgimento dell'interpellanza n. 284.

Se ne dia lettura.

OFFEDDU, Segretario:

Interpellanza Carrus - Puddu - Oppi - Ladu - Baghino - Loretto sulla grave crisi delle imprese operanti nel settore degli autoservizi in concessione.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per conoscere quali provvedimenti intenda adottare la Giunta per evitare che gli imprenditori privati del settore dei servizi pubblici automobilistici di linea operanti in Sardegna rinuncino a tutte le concessioni, così come hanno deciso di fare, se l'Amministrazione regionale non dovesse affrontare adeguatamente il problema.

E' noto infatti che una tale decisione, se attuata, porterebbe a far mancare a vasti territori della Sardegna e specialmente alle zone interne più disagiate il servizio di trasporto in una situazione in cui il trasporto pubblico è largamente carente o totalmente assente.

Gli interpellanti sono notevolmente preoccupati del fatto che i contributi straordinari previsti dalle leggi vigenti per le imprese private negli anni 1979 e 1980, e ora anche per l'anno 1981 che volge al termine, non troverebbero la possibilità di essere pagati perché le

relative disponibilità di bilancio sarebbero state stornate o non previste.

Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere se l'Amministrazione regionale non trovi più conveniente, per il bilancio e la collettività regionale, come sembrerebbe e come sarebbe già stato accertato in altre Regioni italiane all'avanguardia nell'organizzazione dei trasporti, incentivare le imprese che gestiscono in concessione le linee automobilistiche piuttosto che estendere ulteriormente l'area territoriale del trasporto pubblico anziché migliorare i servizi esistenti.

Gli interpellanti ritengono opportuno che l'Assessore riferisca sul problema in tempi brevissimi o all'Assemblea regionale o alla competente Commissione consiliare proprio perché il Consiglio sia informato di quali provvedimenti si intendano assumere di fronte alla gravità della situazione e di fronte ai vincoli del bilancio regionale che non consentono di compiere ulteriori atti che aumenterebbero il deficit delle aziende pubbliche di trasporto, anche in considerazione del fatto che non risulta che la Giunta abbia ancora provveduto a formulare le proposte per il risanamento finanziario dell'ARST e per le opportune modifiche istituzionali della stessa azienda, necessarie a ottenere dallo Stato, come avviene in altre Regioni, il ripiano del relativo deficit. Tanto più che in tal senso, in occasione dell'approvazione del bilancio regionale per il 1981, la Giunta aveva assunto precisi impegni.

Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere lo stato di attuazione del piano autobus per la Sardegna nonché di avere una informativa generale sui trasporti automobilistici interni in Sardegna. (284)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Loretto, per illustrare l'interpellanza.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche questa interpellanza è stata da noi presentata ormai diversi mesi addietro, in un momento in cui la situazione dei trasporti, gestiti da imprenditori privati, presen-

tava una situazione di particolare tensione. Si verificava — il Consiglio conosce benissimo queste cose —, si verificava che la Regione provvedeva di volta in volta, anno per anno con apposite leggi, a rimborsare, ad erogare a queste aziende il contributo previsto dalla normativa vigente, a copertura di una parte degli oneri che questi imprenditori sostenevano per l'esercizio delle linee; e poiché queste erogazioni, l'erogazione e l'assegnazione dei fondi dallo Stato alla Regione e quindi l'adozione dei conseguenti provvedimenti legislativi da parte del Consiglio regionale, avvenivano con notevoli ritardi, con ritardi talvolta di anni, è evidente che moltissime di queste imprese private, molte delle quali, se non quasi tutte, sono imprese piccolissime, venivano a trovarsi in difficoltà economiche talvolta insuperabili. Ad un certo punto, nel corso dell'anno scorso, la situazione era arrivata ad un livello di tensione non più sopportabile, tanto che appunto gli imprenditori privati dichiararono di essere ormai orientati a cessare dalla gestione di questi servizi.

Noi, con alcuni colleghi del gruppo democristiano, abbiamo ritenuto doveroso cogliere questo problema, preoccupante non solo, non tanto per gli imprenditori esercenti queste linee pubbliche, ma preoccupante per la collettività, dal momento che quei servizi spesso sono gli unici che mettono in comunicazione piccoli centri dell'interno della Sardegna. Abbiamo ritenuto di cogliere questa esigenza e questo problema, e di richiamare su di esso l'attenzione della Giunta.

Ormai il problema appare praticamente superato con l'ultimo provvedimento legislativo, io credo quindi che l'Assessore potrà meglio e più dettagliatamente precisare come si prospetta per il futuro la situazione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dei trasporti.

BAGHINO (D.C.), Assessore dei trasporti. Credo che la conclusione da parte dell'interpellante sia comprensiva della risposta che deve

dare la Giunta. Debbo dire che la minacciata rinuncia da parte dei concessionari delle autolinee non ha avuto seguito; e debbo dichiarare qui che ciò è avvenuto grazie alla volontà di tutti i partiti politici presenti in Aula, compresi i radicali, i quali prima che la legge venisse presentata in Aula per l'approvazione, proprio per venire incontro a questo pericolo, avevano dato il loro assenso, il Partito radicale che non sempre si allinea all'"ammucchiata", questo è il termine che usano. Debbo dire che grazie alla sensibilità di tutte le forze politiche presenti in Consiglio, la Regione sarda ha approvato una legge, la 16 bis, che permette di distribuire i 20 miliardi alle aziende pubbliche e private. Con la legge noi abbiamo la possibilità di venire incontro a quelle che sono le giuste esigenze dei titolari di concessioni sia pubbliche che private, i concessionari di linee automobilistiche sia pubblici che privati. I termini di presentazione delle domande, stabiliti per legge, sono scaduti; le domande sono arrivate numerose e l'Assessorato sta vagliando la documentazione, come la legge vuole; e così inizieranno subito le erogazioni.

Come ho detto all'inizio, i titolari di linee hanno rinunciato alla ventilata minaccia di non voler più trasportare. Sappiamo qual è il ruolo che svolgono le aziende anche private in Sardegna; quindi credo che il problema possa considerarsi risolto non appena l'Assessorato inizierà l'erogazione dei contributi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Loretto, interpellante.

LORETTU (D.C.). Molto brevemente, per dire che noi siamo soddisfatti della risposta della Giunta. Non possiamo che auspicare che la Giunta, e per essa l'Assessorato dei trasporti, metta in atto il più rapidamente possibile i provvedimenti di erogazione. Auspichiamo, inoltre, che in futuro si garantisca quella tempestività nell'erogazione dei contributi che è necessaria per assicurare, finché permangono, la gestione ordinaria di queste imprese di trasporto in concessione.

VIII LEGISLATURA

CCXXXIX SEDUTA

7 OTTOBRE 1982

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 10 e 30, con al primo punto l'elezione del Vice Presidente del Consiglio regionale.

La seduta è tolta alle ore 19.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

PASSAMONTI

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interpellanza Sanna Emanuele - Corrias - Cogodi - Marras - Schintu - Tamponi - Uras - Satta Gabriele - Pischedda sul decreto dell'Assessore all'igiene e sanità 17 agosto 1982, numero 1976/16300 "Disciplina della introduzione nella Regione Sarda e dell'invio fuori della medesima dei molluschi lamellibranchi".

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori all'igiene e sanità e della difesa dell'ambiente per conoscere le motivazioni che hanno indotto l'Assessore all'igiene e sanità ad emanare, a distanza di pochi giorni dalla sua elezione, il decreto n. 1976/16300, datato Olbia 17 agosto 1982, che disciplina l'importazione e l'esportazione dei molluschi eduli lamellibranchi e la loro commercializzazione in tutto il territorio della Sardegna.

In particolare, chiedono di conoscere a quale specifica indagine epidemiologica fa riferimento l'Assessore alla sanità per giustificare i provvedimenti ulteriormente restrittivi contenuti nel suddetto decreto, posto che recenti indagini effettuate da autorevoli igienisti e Istituti universitari hanno documentato una netta regressione in Sardegna delle malattie infettive a circuito oro-fecale, di cui i molluschi non depurati rappresentano un frequente veicolo.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, se la Giunta regionale non ritenga che le restrizioni imposte col decreto dell'Assessore all'igiene e sanità all'importazione e soprattutto alla esportazione dei molluschi in Sardegna in diffonità delle norme vigenti nel restante territorio nazionale rappresentino una grave penalizzazione della mitilicoltura sarda ed un ulteriore danno per l'economia della nostra Regione.

Gli scriventi chiedono di sapere perché l'Assessore alla sanità, interpretando in maniera contraria agli interessi degli operatori sardi il decreto del Ministro della sanità che prevede la stabulazione dei mitili in acque classificate ed

approvate a norma di legge, ha invece disposto che tutti i molluschi che entrano nel mercato sardo debbano essere sottoposti a stabulazione artificiale nell'unico impianto privato operante nella città di Olbia che risulta peraltro non autorizzato ai sensi della legge n. 192, in quanto ubicato in acque non classificate.

L'applicazione delle norme contenute nel decreto dell'Assessore all'igiene e sanità sulla cui legittimità gli interpellanti avanzano seri dubbi e formali riserve, condannerebbe di fatto la maggior parte dei mitilicoltori sardi al blocco della loro attività produttiva nella impossibilità di sopportare gli oneri della stabulazione presso l'unico stabilimento esistente ad Olbia e appartenente ad un noto gruppo di commercianti che vorrebbe operare in regime di monopolio nel mercato regionale dei molluschi eduli lamellibranchi. (348)

Interpellanza Cogodi - Sanna Emanuele - Angius - Barranu - Corrias - Sechi sulla costruzione di una clinica privata nella zona di San Michele a Cagliari.

I sottoscritti premesso:

1) che in sede comunale è stato riproposto, da parte di una società facente capo al Prof. Mario Floris, già vice-sindaco di Cagliari ed attuale Consigliere comunale, il progetto per la costruzione di una clinica privata alle falde del Colle San Michele in Cagliari in un'area compresa fra il nuovo Ospedale Civile, l'Ospedale Oncologico e l'Ospedale Microcitemico, e cioè nella parte residua destinata a servizi generali cittadini ubicata fra le strutture sanitarie pubbliche,

2) che il progetto prevede la realizzazione di una clinica privata della entità di 55 mila metri cubi e con una disponibilità di oltre 300 posti letto nell'area immediatamente contigua all'ospedale pubblico, costituendo peraltro una remora ad ogni possibile od eventuale esigenza di ampliamento e di sviluppo dei presidi sanitari pubblici;

3) che la costruzione della nuova clinica privata è in netto contrasto con le direttive e gli standards indicati dal Piano sanitario nazionale e

della proposta di Piano sanitario regionale;

4) che la somma dei posti letto pubblici e privati convenzionati operanti nella città e nella provincia di Cagliari risulta già essere superiore ai parametri indicati nella proposta di Piano e che, con la recente attivazione dei nuovi presidi sanitari pubblici, si pone come indilazionabile l'esigenza di ridimensionare il rapporto convenzionale con le strutture private in riferimento alle effettive esigenze ospedaliere della popolazione in Sardegna;

5) che il Piano sanitario nazionale contiene la prescrizione per la Sardegna di non procedere alla realizzazione di nuovi posti letto al fine di agevolare la riconversione degli interventi in materia sanitaria verso la medicina preventiva e la più articolata presenza e diffusione dei servizi sanitari in tutto il territorio regionale;

6) che l'area interessata ricade nell'ambito del vincolo paesistico per la tutela delle bellezze naturali riguardanti il Colle di San Michele;

7) che il Consiglio comunale di Cagliari, con un ordine del giorno approvato in data 18 marzo 1982 ha espresso voti perché la Regione, nell'ambito delle proprie competenze, affronti con sollecitudine le incombenze relative alla predisposizione del piano paesistico riguardanti la zona del Colle di San Michele;

8) che, nella attuale situazione, l'approvazione e successiva realizzazione, dell'intervento edificatorio privato, di fatto pregiudica ogni possibile efficace intervento specifico di tutela ambientale, chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda adottare la Giunta regionale e particolarmente l'Assessore dell'urbanistica e all'igiene e sanità:

a) perché siano rispettate le previsioni della programmazione sanitaria regionale e nazionale rivolte alla prioritaria esigenza di potenziamento e di piena utilizzazione delle strutture pubbliche;

b) perché sia evitata e fermamente impedita ogni forma di intrapresa e di intervento nel settore ospedaliero che si ponga in palese contrasto con gli obiettivi della riforma e del Servizio sanitario nazionale;

c) perché siano salvaguardati, in concreto, il valore culturale e la fruizione sociale delle risorse ambientali attorno al Colle di San Michele

attraverso la predisposizione del Piano paesistico e le conseguenti prescrizioni atte ad evitare l'ulteriore cementificazione e privatizzazione del Colle. (349)

Interrogazione Uras - Corrias - Muledda - Battolu, con richiesta di risposta scritta, sullo spostamento dei punti di avvistamento antincendio da "Is Arenas" e "Monte Rosu" ad altre zone.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere se è a conoscenza della decisione assunta dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Oristano, di spostare ad altra zona i punti di avvistamento dalle pinete di "Is Arenas" e "Monte Rosu" dopo molti anni nei quali è stato svolto un servizio efficiente ed idoneo;

se corrisponde a verità, secondo quanto viene affermato in una interrogazione al Sindaco di Narbolia, che i motivi che hanno determinato lo spostamento siano dovuti alla consegna della pineta — circa 1000 Ha ai privati presunti proprietari della medesima.

Se non ritenga, se ciò dovesse corrispondere a verità, una simile motivazione del tutto assurda; il che starebbe a significare che il servizio pubblico dell'antincendio si limita a tutelare e salvaguardare il patrimonio boschivo dello stato e dell'Ente Regione, cosa che non è e non può essere assolutamente.

I sottoscritti chiedono inoltre che venga effettuato un sopralluogo nella pineta di "Is Arenas" per verificare la condizione nella quale viene tenuta. (567)

Interrogazione Buzzanca - Puggioni sull'assistenza ai tossicodipendenti.

I sottoscritti, in riferimento alle notizie apparse su L'Isola del 30 settembre 1982 riguardanti il ventitreenne Francesco Zonca maddalenino, tossicodipendente, ricoverato nel reparto psichiatrico dell'Ospedale di Sassari e deceduto per blocco renale;

osservata la mancanza a La Maddalena (e non solo) di un centro specializzato per la cura dei disturbi derivanti dallo stato di tossicodipendenza, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alla sanità per sapere:

1) se corrisponda al vero che la Commissione per il diritto allo studio di La Maddalena aveva deliberato sin dal lontano 15 marzo 1979

lo stanziamento di 5 milioni per il cosiddetto "problema droga";

2) in caso affermativo che fine abbia fatto detto stanziamento.

Gli interroganti chiedono, inoltre, per quale ragione un caso di blocco renale (e relativo decesso) debba essere curato (o avvenire) all'interno di un reparto psichiatrico. (568)

PASSAMONTI